

DOCVA: la prima Kunstverein milanese?



15.000 volumi, 4.500 opere video, 2.600 artisti archiviati, più la banca dati ArtBox compongono il DOCVA (Documentation Center for Visual Arts), il nuovo Centro di documentazione per le arti visive che fonde sotto un'unica sigla l'attività di ricerca di Careof e Viafarini. Abbiamo rivolto alcune domande ai Direttori di entrambi gli spazi.

D: Di cosa si occupa il DOCVA?

Patrizia Brusarosco/Mario Gorni: Il Documentation Center for Visual Arts mette a disposizione del pubblico in un unico centro i materiali e i servizi organizzati negli anni in maniera coordinata da Careof e Viafarini. L'utente avrà a disposizione una zona di consultazione con sala di lettura e postazioni computer, nonché una sala per la visione di video.

D: Ora che sono riunite in un'unica sede, la Fabbrica del Vapore, cosa distinguerà i due spazi?

PB: Careof e Viafarini, nei loro rispettivi spazi comunicanti al piano terra, svolgeranno ciascuno il proprio programma espositivo; il programma 2008-2010 avrà la direzione artistica di Milovan Farronato per Viafarini e di Chiara Agnello per Careof, e si intersecheranno in alcuni momenti espositivi, come per esempio la mostra di Liliana Moro che inaugurerà il 5 aprile entrambi gli spazi.

MG: Spero che la Fabbrica del Vapore sia la terza, definitiva, sede. Abbiamo intenzione di approfondire tematiche legate a iniziative *do it yourself* e indipendenti di artisti nazionali e internazionali, lo scambio e la realizzazione di progetti in collaborazione con interessanti realtà non profit, e sviluppare nuovi strumenti che diano maggior visibilità agli artisti italiani sia nel nostro paese sia all'estero.

D: La nascita della nuova sede è la dimostrazione che il Comune di Milano riserva un certo interesse nei confronti dei due spazi. In che modo vi ha sostenuti e quali sono gli altri sponsor privati?

PB: In realtà, il Settore Tempo Libero del Comune di Milano ci ha permesso negli anni di sviluppare il DOCVA. Per Viafarini, all'inizio nel

Una veduta interna del DOCVA, Fabbrica del Vapore, Milano.

1995 ci ha dato la possibilità di sopravvivere contribuendo al 50% dei costi, poi con percentuali decrescenti fino a contribuire per il 7% nel 2007. Attualmente, Viafarini è finanziata per il 25% da enti pubblici, per il 10% da altri enti non profit, per il 15% da istituti culturali stranieri, per il 20% da sponsor privati e per il 30% da società sponsor (tra cui, Gemmo Spa e Vibrapac).

MG: Il Comune di Milano ha contribuito negli anni all'implementazione dei servizi che oggi costituiscono il DOCVA. Tuttavia, il finanziamento è andato diminuendo, ed è stato necessario rivolgersi ad altre istituzioni e a sponsor privati. Il riconoscimento di Archivio Storico da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ci ha permesso di accedere a un finanziamento pluriennale della Fondazione Cariplo. Una percentuale minore proviene da associazioni non profit, istituti di cultura ed enti culturali.

D: Che funzione avranno le vecchie sedi?

PB: Nella vecchia sede di Viafarini è stato avviato VIR Viafarini-In-Residence, nuovo programma che permette ad artisti e curatori di trascorrere un periodo di ricerca a Milano. Il residence è costituito da quattro appartamenti e due studi per artisti, per offrire agli invitati, nonché alla città di Milano, nuove opportunità non solo di esposizione ma anche di produzione artistica. Il primo artista ospite è Alberto Tadiello e i sostenitori sono la PARC, Acacia e Gemmo spa.

MG: La nostra vecchia sede era uno spazio avuto in affitto dal Comune e in quanto tale a partire da aprile 2008 verrà concesso in uso all'associazione Macchinazioni Teatrali.

D: Quali sono i prossimi appuntamenti?

PB: Comunicheremo le attività sul nostro sito.

MG: Il prossimo appuntamento, dopo Liliana Moro, è una personale di Dafne Boggeri. — VV